

Buzzella: «Le Ue inverta la rotta per evitare di perdere l'industria»

Luca Orlando



I microprocessori del futuro. E poi pneumatici sensorizzati, capaci di dialogare con il veicolo. O ancora le macchine da caffè connesse, in cui la manutenzione può essere pianificata sulla base dello stato d'uso.

Le visite ai reparti di ricerca e ai laboratori di Stm, Pirelli e Cimbali sono il prologo più coerente della nuova edizione del World Manufacturing Forum (WMF), summit sulla manifattura avanzata e digitale che si tiene a Milano, dedicato nell'edizione odierna a traguardare gli obiettivi delle imprese verso l'orizzonte del 2030. Percorso, quello del Forum, avviato nel 2018 da Confindustria Lombardia, Politecnico di Milano e Imf per costruire una piattaforma in grado di guidare le aziende nelle produzioni del futuro, facendo convergere all'interno di un evento annuale le attività di ricerca che culminano nel World Manufacturing Report. Rapporto che si inquadra all'interno di un contesto sempre più sfidante, dove ai nodi dell'innovazione e della competitività si aggiungono variabili esogene difficilmente governabili. Tra le 10 raccomandazioni che sintetizzano il Report annuale si trovano idee in questa direzione: abbracciare il cambiamento, sfruttare la business intelligence e l'analisi dei dati per affrontare le sfide e opportunità della produzione, promuovere l'innovazione, pianificare strategicamente nonostante il ritmo quotidiano della produzione aziendale, implementare solide pratiche di gestione del rischio per identificare potenziali minacce e sviluppare misure correttive, identificare e adottare le migliori pratiche di produzione per garantire le basi della competitività, considerare la sostenibilità un'opportunità per il business manifatturiero piuttosto che una sfida, esplorare nuove tecnologie di produzione in grado di supportare la transizione digitale-green, investire nella creazione di talenti, costruire partenariati strategici per creare ecosistemi manifatturieri competitivi.

«L'industria manifatturiera - commenta il Presidente della World Manufacturing Foundation, Diego Andreis - sta attraversando una fase di trasformazione senza

precedenti, in un contesto complesso ed incerto. Mai come oggi è importante che soggetti come il WMF definiscano le priorità affinché l'industria mantenga la propria competitività e attrattività, perché il manifatturiero del 2030 sarà radicalmente diverso da come lo conosciamo oggi». «In un mondo in cui i cambiamenti nelle dinamiche geopolitiche, economiche e sociali sono sempre più improvvisi - commenta il presidente del comitato scientifico del Forum Marco Taisch - la capacità di un'impresa di anticipare questi shock diventa strategica».

Percorso, quello delle imprese verso il futuro, costellato di sfide e ostacoli e diversi, analizzati dal WMF: i cambiamenti geopolitici (guerre commerciali, nazionalismo delle risorse, decoupling economico, cyber attacchi, sovranità tecnologica e frammentazione regolatoria), le criticità economiche (obsolescenza dei modelli di business e operativi, inflazione salariale nei principali hub manifatturieri, aumento dei prezzi di materie prime, energia e logistica, i rischi per le catene del valore, cambiamenti nei modelli della domanda globale, rallentamento economico globale), i problemi sociali (la demografia della forza lavoro, i gap delle competenze, il bilanciamento vita-lavoro, i cambiamenti nei comportamenti dei consumatori), le sfide tecnologiche (l'ampliamento delle applicazioni tecnologiche industriali, la crescente economia green e digitale, il confronto uomo-macchina, l'aumento delle minacce alla privacy digitale, l'emergere di sistemi cyber-fisici), gli aspetti regolatori e ambientali.

Alle lunga lista di complessità da gestire il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella aggiunge l'approccio dell'Europa, considerato troppo ideologico nelle sue prescrizioni green, con impatti negativi per interi settori dell'economia che rischiano di sparire, a partire dall'auto. Buzzella chiede dunque a Bruxelles di prendere nuove misure prima che i target di emissioni del 2025 entrino in vigore e di posticipare oltre il 2035 lo stop ai motori endotermici.

«Così - scandisce Buzzella - l'Europa sta rapidamente imboccando la strada della deindustrializzazione. I dati dimostrano che stiamo perdendo terreno nei confronti di Usa e Cina e se vogliamo invertire il trend diventa imperativo adottare politiche di sostegno alla manifattura puntando sulla neutralità tecnologica ed evitando l'iper-regolazione attuata in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA